

MOZIONI

La Camera dei deputati,
premessi che:

la Commissione europea ha accertato che, con l'attuale grado di liberalizzazione degli scambi con i Paesi terzi mediterranei, l'Unione europea è esportatrice netta in quei Paesi anche nel comparto agricolo. In valore l'*export* dei prodotti agricoli continentali comunitari supera l'*import* dell'Unione europea dei prodotti agricoli da quei Paesi;

la Commissione, tenendo anche in conto l'incremento dell'*export* industriale e la risoluzione dei problemi connessi con la messa in opera degli accordi Gatt, ha accertato che è interesse dell'Unione allargare, tramite i negoziati già in corso, il libero scambio con quei Paesi. Nel contempo viene però rimandata la liberalizzazione verso il Peco e il Merosur, e vengono rafforzate, ove necessario, le barriere commerciali mediante dazi *antidumping* e compensativi;

la Commissione ritiene, quindi, interesse dell'Unione salvaguardare le produzioni industriali ed agricole continentali dalle più competitive importazioni dall'est, incrementare l'*export* in quantità e valore con i Paesi terzi mediterranei ed avvalersi della liberalizzazione degli scambi mediterranei per alleviare i vincoli Gatt;

tale politica commerciale comunitaria è, però, in palese violazione del principio di uniformità, sia in sede di liberalizzazione che di misura di difesa commerciale, stabilito dall'articolo 133 del Trattato Ce;

la richiesta di prodotti agricoli mediterranei nel mercato comune è ormai stagnante per cui l'afflusso di produzione a basso prezzo dai Paesi terzi crea sui mercati un effetto depressivo, in particolare

per le attività nazionali di filiera perché soggetta a costi unitari dei fattori di produzione ben maggiori di Grecia, Portogallo e Spagna;

la produzione di prodotti agricoli mediterranei italiana è localizzata principalmente nel Meridione, che già risente di uno dei più elevati tassi di disoccupazione dell'Unione europea, e deve incrementare e non perdere le attività già in essere —:

impegna il Governo:

a pretendere l'applicazione del principio di uniformità in politica commerciale vigente nel mercato comunitario, mediante ricorso dello Stato italiano alla Corte di Giustizia per violazione dell'articolo 133 del Trattato, richiedendo, quindi, l'annullamento di atti e regolamenti che stabiliscono barriere commerciali per gli scambi di qualsiasi prodotto, agricolo e/o industriale, con qualsiasi paese;

a richiedere, anche, in subordine ed in alternativa, sia l'annullamento di atti e regolamenti tendenti alla liberalizzazione degli scambi con Paesi terzi mediterranei, sia l'apertura delle procedure di applicazione di dazi *antidumping* e compensativi sulle importazioni di quei Paesi, conformemente a quanto avviene a protezione delle attività comunitarie di altri comparti;

a studiare ed applicare, in ogni caso, misure di salvaguardia e compensazione per tutti quei settori agricoli e quelle zone produttive che risultassero penalizzate da accordi commerciali con Paesi terzi competitori dell'Italia nella commercializzazione dei prodotti « mediterranei ».

(1-00347) « Misuraca, Caruso, Amato, D'Alia, Palumbo, Michelini, Vito, Aloï, Marino, Stagno D'Alcontres, Micciché, Giudice, Prestigiacomo, De Luca, Baiamonte, Carmelo Carrara ».

La Camera,

premessi che:

è evidente la rilevante evoluzione del terzo settore anche in Italia, sia dal punto di vista quantitativo sia dal punto di vista dello sviluppo qualitativo: accanto al ruolo storico dell'associazionismo e del volontariato anche come forma di auto-organizzazione della società civile, si è andato sviluppando il ruolo dell'impresa sociale come soggetto in grado di fornire servizi alla persona competitivi dal punto di vista dei costi e della qualità;

lo sviluppo del terzo settore nei processi di innovazione dei sistemi di *welfare* consente di riconsiderare l'evoluzione stessa dello Stato sociale nel senso di una sua evoluzione verso un *welfare community* dove il ruolo del terzo settore non è sostitutivo del ruolo dello Stato che si ritira dalle proprie responsabilità, ma, in coerenza con una corretta interpretazione del principio di sussidiarietà, agisce con il pubblico per allargare e qualificare le reti di protezione sociale;

lo sviluppo del terzo settore, coerentemente con le azioni poste in opera nell'ambito dell'Unione europea e con gli indirizzi del nuovo patto sociale firmato dal Governo con le parti sociali, comprensivo del protocollo aggiuntivo con i rappresentanti del *forum* del terzo settore, può costituire un'importante fonte di occupazione e di nuova occupazione (anche per i soggetti più svantaggiati) nel rispetto di forme contrattuali;

è ormai ampiamente diffusa in sede politica e parlamentare — grazie anche all'ampia indagine conoscitiva svolta dalla Commissione affari sociali che ha coinvolto i massimi esperti del settore e tutte le parti sociali interessate — la necessità di promuovere e di completare un sistema or-

ganico di legislazione a sostegno del terzo settore e di costruire politiche organiche di promozione e sviluppo dell'impresa sociale nel nostro Paese;

impegna il Governo a:

a) mettere in atto tutte le misure necessarie a dare corso al protocollo d'intesa tra Governo e *forum* del terzo settore, integrativo del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione;

b) predisporre le azioni necessarie per fare in modo che nel nuovo piano nazionale per l'occupazione, che dovrà essere presentato dal Governo italiano entro il giugno 1999, sia contenuta una parte specifica riguardante le azioni possibili per sviluppare l'occupazione nel terzo settore;

c) predisporre gli atti conseguenti per dare attuazione all'articolo 51 della legge n. 448 del 1998 per lo sviluppo dell'impresa sociale nonché per consentire, a partire dal 1999 ed in coerenza anche con quanto già previsto dalla legge finanziaria, la deducibilità fiscale delle spese sostenute nelle famiglie per l'assistenza domiciliare ai non autosufficienti;

d) favorire il completamento di un quadro legislativo organico a sostegno del terzo settore e, in particolare, coordinare il quadro normativo ai fini della disciplina organica dell'impresa sociale e rendere possibile — attraverso la sollecita predisposizione della relazione tecnica — la definitiva approvazione della legge quadro per l'associazionismo di promozione sociale.

(1-00348) « Giannotti, Lumia, Cappella, Dalla Chiesa, Riva, Polenta, Giacalone, Di Capua, Burani Procaccini, Scantamburlo, Innocenti, Gambale, Petrella, Maura Cossutta, Saia, Alemanno ».